

# Il Costituzionale Romano -

Anno I. dal N.º 1. al N.º 78.

offia dai 27. Giugno ai 26. X<sup>bre</sup> 1848.

Mancano i numeri 25, 26, 27, 29, 41.

Anno II. 1849. ~~Manca il numero~~

~~1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.~~

~~Manca il numero 38.~~

~~Manca il numero 38.~~

Dal N.º 1. al N.º 54, offia:

dai 2. Gennaio ai 13. Luglio 1849

Manca il solo N.º 38.





Handwritten text, possibly a signature or initials, partially obscured by a vertical line.



Handwritten notes or scribbles, possibly including the word "MAN" and other illegible characters.

Small

38.

Small  
Small

100



0. 500

120

FOGLI

A Sua Eccellenza

Il Signor Principe Don Filippo Massimo

Supraintendente Generale del Postes Pontificie

Roma

*[Faint, mostly illegible handwritten text and scribbles on the left side of the page]*

# IL COSTITUZIONALE ROMANO

GIORNALE

MARTEDI

POLITICO

## UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai Sig. Sagnier et Bray rue des Saints Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

## PREZZO DI ASSOCIAZIONE

FRANCO AL CONFINE

### ROMA E STATO PONTIFICO

|                    |             |
|--------------------|-------------|
| Un anno . . . . .  | scudi 5. 70 |
| Sei mesi . . . . . | " 2. 80     |
| Tre mesi . . . . . | " 1. 50     |
| Due mesi . . . . . | " 1. 20     |
| Un mese . . . . .  | " — 70      |

### ESTERO

|                    |            |
|--------------------|------------|
| Un anno . . . . .  | franchi 40 |
| Sei mesi . . . . . | " 22       |
| Tre mesi . . . . . | " 12       |

## OSSERVAZIONI.

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere e involti se non sono affrancati.

## ROMA 27 GIUGNO

Ora che la parola è libera a tutti, ed il pensiero di ognuno non ha alcun ostacolo, il giornalismo è una vera tribuna d'onde ogni individuo ha diritto di esprimere la propria opinione, parlare ai popoli, il severo linguaggio della verità. Ci è dunque permesso salire questa tribuna, e farci sostenitori di quel principio, che a nostro giudizio, è l'unico acconcio a garantire i futuri destini d'Italia, il principio costituzionale.

Per noi, come per tutti quelli che hanno preso a rigoroso esame la quistione, il principio costituzionale ha per base la sovranità nazionale e la Democrazia, ossia la partecipazione del popolo all'amministrazione della cosa pubblica.

Per popolo vogliamo intendere l'università dei cittadini di un medesimo stato senza distinzione alcuna nè di rango, nè di casta. Noi non ravvisiamo altro nel popolo, che soli cittadini dalle provvidenze disposti in diverse condizioni di fortuna, o di utilità: l'aristocrazia per noi più non esiste.

Tutti i cittadini in qualunque grado di società gli abbia Dio collocati, hanno tutti e diritti, e doveri eguali, sono egualmente liberi, egualmente atti a servire alla società secondo la loro capacità individuale, egualmente responsabili delle proprie azioni.

La famiglia serve per base alla società, anzi questa non è che una numerosa famiglia regolata da una sola legge. Ogni famiglia ha un capo che Iddio le ha dato, onde proteggerla, ordinarla, guidarla quando è tenera, e fatta adulta, e forte formarvi un centro, e mantenerla nella propria unità. La società deve, per quanto le è dato, conservarsi nell'ordine della natura, se non vuole presto, o tardi trovarsi in uno stato anomalo, e quindi cadere, rovinare, sciogliersi del tutto.

Le moderne società sono giunte omai alla loro maggioranza, non han quindi altro bisogno che di strettamente unirsi al padre di famiglia. Dietro tali principj ci sembra di non piccolo vantaggio ai popoli adottare la monarchia costituzionale, perchè nella monarchia esiste il principio di unità, di ordine, e di durata, che forse non trovasi così nella forma esclusivamente repubblicana, dove la lotta delle ambizioni rivali espone sovente a gran pericolo la pubblica tranquillità.

Per ciò il governo costituzionale ci si pare il migliore di tutti, avendo il popolo il diritto di governarsi per mezzo de' suoi rappresentanti, e tutti i cittadini di un medesimo stato eguali diritti ad esercitare, gli stessi doveri ad eseguire. Ci sembra un male la legge di eccezione, ed una saggia costituzione non può, nè deve ammetterla. Non vogliamo che libertà in tutti. Per governo costituzionale vogliamo intendere una santa unione di tutte le forze della nazione pel ben'essere, e felicità di tutti. Non altro desideriamo, che la libertà, l'ordine, la prosperità, il credito, l'eguaglianza, la forza, l'indipendenza, che in ciò solamente consiste una buona, e saggia repubblica. L'attenzione nostra non si ferma al nome, ed alla forma assoluta; ma vogliamo il fatto. Dopo tante illusioni scomparse, dopo tanto sangue versato per nome, vogliamo finalmente la cosa, che crediamo

esistere in una monarchia veramente, saggiamente, e liberalmente costituzionale.

Tali sono i principj, che *Il Costituzionale Romano* prende a difendere, altamente persuaso che siano questi nel cuore di tutti gli uomini di esperienza, e di buon senso. Egli comprende che a tutti si deve la verità, e la dirà a tutti.

Che se venisse dimandata ragione di sua origine, risponderà esser questa, di stendere cioè la mano a quei tutti che sinceramente amano il risorgimento, l'indipendenza, la grandezza d'Italia, la continuazione dell'opera gloriosa che ROMA ha iniziato, e stenderla fin là, dove trovasi ancora chi si perde in sogni ambiziosi del passato, o dell'avvenire, per istrapparli da quell'abisso, ove van trascinando una parte della nazione, e ricondurli ne le vie della libertà, che solo a di nostri son prive d'intoppi, e di spine.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Dopo l'approvazione dei processi verbali, e la votazione di alcune proposizioni di niuno interesse, un membro della commissione a ciò destinato legge il progetto di risposta al discorso della corona che riportiamo in appresso. La discussione generale è aperta su quella risposta.

Il sig. Bonaparte domanda che la discussione sia aggiornata, perchè i Deputati non hanno avuto tempo per ponderare quella sublime risposta. La Camera consultata su tale proposizione la rigetta ad unanimità meno quattro voti. Allora il Deputato Professore Orioli salito sulla tribuna fa sentire all'assemblea calde, e franche parole sulla libertà della medesima, sull'importanza dell'argomento, e venuto al progetto dell'indirizzo, dichiara di ammetterlo in tutti i suoi articoli; bramare però di trovarlo più esplicito in certe parti, e soprattutto in ciò che riguarda la situazione interna dello Stato. Domanda ancora che la commissione stabilisca una forma più confidenziale tra i diversi poteri del governo, e principalmente tra la Camera, e il Santo Padre, e che il corpo legislativo si ravvicini sempre più al trono costituzionale, onde sono discesi tanti benefizj. Noi non possiamo dispensarci dal rendere al chiarissimo Professore Deputato la debita lode per non aver perduto di vista lo scopo della sua deputazione, quello cioè di migliorare la interna condizione del paese, e trattare energicamente gl'interessi del Popolo per esso rappresentato. Il popolo si chiamerebbe tradito assistendo a certe discussioni che punto non lo riguardano, e vedendo posti in non cale i suoi veri bisogni, ed urgenti necessità da quei medesimi che con tanta fiducia ha spedito a trattarli. Sia dunque lode al Deputato Orioli che giustifica la fiducia del popolo, e lode, e benedizione a Lui pure pel desiderio esternato che il corpo legislativo si ravvicini sempre più al trono costituzionale. Quanto amor patrio in quella proposta! dal cui attivamento deriverebbe la cessazione di tante discordie intestine, la vera forza interiore, ed esterna, la vita del commercio languente, il tranquillo progredimento a' miglioramenti sociali, e l'ammirazione dei forestieri, che poco fa invidiavano la nostra sorte.

Un secondo Deputato viene ad attaccare il progetto nei diversi punti; ma un membro della commissione ribatte chiaramente e vittoriosamente tutti i contrarij argomenti del preopinante. Segue il Sig. Sterbini, il quale col solito talento approva anche in genere, ed in massima la risposta della Commissione, ma per lui il linguaggio è poco chiaro, riservandosi per altro il lodato Oratore a parlarne più diffusamente in altra circostanza.

Il sig. Pantaleone trova la risposta ditto sotto il rapporto sociale, perchè le classi veramente povere debbono in Italia, come in Inghilterra, in Russia, in Polonia, in Germania occupare l'attenzione del Governo, occultandosi veramente in esse un gran principio di ordine e di pace per la Patria. Spera il signor Pantaleoni che la Camera penserà a quella classe misgrabile anche troppo numerosa in Italia.

Salte sulla tribuna il signor Bonaparte sempre aspettato e gradito alla moltitudine. La Camera, la platea tendono le orecchie, ed Egli incomincia dicendo che ogni potere viene dal popolo, e qualunque autorità dal medesimo non conferita è una era usurpazione: il suo lungo discorso è una vera enciclopedia: ei passa con mirabile flessibilità dal giuoco di lotto alle orde barbariche che passarono le Alpi nel

medio evo, poi alla Sicilia emancipata, quindi alla gentile Toscana.

Il sig. Armellini con pochi ma sensati argomenti prova l'inopportunità di tante parole diffuse. Dopo altre brevi osservazioni del Presidente Sereni, o di alcuni membri fra i quali il Sig. Bonaparte la seduta è sciolta.

Le nostre camere sono giovani e per conseguenza hanno presso a poco i difetti e le qualità che si addicono alla loro gioventù. Non è certamente nostra intenzione analizzare tutto quello che fino ad oggi si è detto, nè ciò che hanno risoluto; ma solo si desidererebbe una decisa ripartizione dei partiti, niuno essendovene fino ad ora che, dia opposizione ragionevole, ed un cammino fisso, ciò che ha di bisogno ogni discussione per venire a conoscere la verità. Pure l'occasione non può essere più bella; lo stato imperioso e complicato della quistione Italiana trovasi oggi giunto ad uno di quei momenti solenni che dovrà decidere dell'avvenire delle nazioni, *folle nubi si addenzano e si accavalcano nel bel cielo italiano* (1); ora in sì preziosi momenti si disputa sul valore grammaticale di una parola; sembra impossibile! eppure è così.

Le nostre truppe hanno passato le frontiere, sono rimaste scoperte tutte le piazze dello Stato in specie le marittime, soggette ad un colpo di mano dello straniero, per comporre il corpo di operazione al di là del Pd, ed ecco i nostri bravi e valorosi fratelli oppressi dal numero dei nemici, obbligati a capitolare, ripatriare e promettere di non combattere contro l'Austria per tre mesi. In questo stato di cose che fanno le camere? si occupano di dare un voto di confidenza al Ministero, e quindi attendranno un'altra settimana per discutere i progetti stampati che sortiranno dal medesimo. Ma di grazia? L'iniziativa non appartiene egualmente alle Camere che al Gabinetto? Quando la patria è in pericolo un deputato propone immediatamente un prestito di due milioni, che si spera già volontario dappoichè tutti sono pronti a sacrificare le sostanze per la santa guerra; ecco tutto. Ma credete voi che la guerra contro l'Austria si faccia con i soli scudi? vi vogliono uomini e questi non si vede anche da dove saranno presi. Si faccia una leva forzata: e qual forza impiegherete per assoggettare le reclute a presentarsi, ed opporvi al risentimento delle famiglie da cui vengono tolte? Dietro i fatti di Forlì alcune provincie non sembrano disposte ad assoggettarsi ad una coscrizione. Ammettiamo però la possibilità, e quando sarà capace questa truppa di sostenere una campagna? Certo non vi vogliono meno di sei mesi; ed intanto credete che gli austriaci stiano colle mani alla cinta?

Non vediamo che un solo mezzo per scampare, ed è di mobilitare 10 o 15 mila uomini della guardia Civica dai 21 ai 30 anni. Quest'arma patriottica è esercitata, di tutto fornita, animata del più bello spirito, e potrebbe dare il cambio alle truppe che gloriosamente hanno lasciato Vicenza, e Treviso, le quali potrebbero guarnire Ancona e le altre piazze più esposte. Così ci sembra di aver provveduto pel momento e per quanto può dipender da noi all'urgenza, ed avremo tempo di organizzare un corpo di linea capace di cooperare alla conquista dell'Italiana indipendenza

(1) Mamiani

## RESPONSABILITÀ MINISTERIALE

Il principio, la base, il fondamento di ogni stato costituzionale è la sovranità della nazione; il depositario di questa sovranità, il primo cittadino della repubblica è il Principe. Ora siccome il Principe ha la missione speciale di mantener l'ordine, e l'unità, senza la quale la nazione stessa si troverebbe divisa, e senza forza, è necessario che sia garantito contro tutti gli avvenimenti politici ed al sicuro da qualunque risentimento; in una parola che sia *inviolabile*. Per guarentigia di questa inviolabilità fu stabilito il principio della *Responsabilità Ministeriale*, mediante la quale il Principe viene ad essere *irresponsabile* per essenza di qualunque atto del Governo, poichè non agisce giammai senza i suoi ministri, ciò che forma la condizione della sua *inviolabilità*.

Da ciò che noi abbiamo detto risulta che il Principe non trattando alcuna cosa direttamente ma sempre col mezzo dei Ministri, il popolo ad essi soltanto dovrà indirizzarsi in ogni interesse che lo riguarda, e questi soli attaccare ogni qual volta il Governo manchi ai Principi costituzionali ed ai suoi doveri. Sarebbe degno d'infamia quel Ministro che facesse risalire al Principe la responsabilità degli atti del Governo; che sebbene si chiamino Ministri del Principe, ciò non ostante sono i semplici e puri *Mandatari* della Nazione, nelle cui mani furono depositati gl'interessi dello stato. Ciò mostra evidentemente il diritto che ha il popolo di domandare col mezzo dei suoi Rappresentanti il cambiamento di un Ministero che non agisse a norma delle basi costituzionali ed a seconda dei suoi retti desideri, e sarà interesse del principe di accedere alle brame della *maggioranza della Nazione* col formare altro Ministero nel senso dei voti della medesima; se il Principe si ostinasse di volerlo mantenere comprometterebbe, e scoprirebbe la sua inviolabilità.

Intendiamoci. Una Monarchia costituzionale altro non è che una repubblica nella quale il potere legislativo viene affidato ai delegati della Nazione, il potere esecutivo ai Ministri, ed il capo di essa proviene da una sorgente legittima diversa dalla elezione popolare. Ogni cosa adunque dovrà passarsi tra il popolo, i suoi rappresentanti ed i Ministri del Principe; e siccome qualunque atto legislativo è radicalmente *nullo* se non vien rivestito della firma del Ministro ciò che gli dà tutto il valore, così se il popolo avesse da lagnarsene, la colpabilità ricade tutta sul Ministro che ha sanzionato e dato forza all'atto colla sua sottoscrizione.

Se per qualunque siasi circostanza il Ministro si trovasse nella necessità di cessare dalle sue funzioni sarà suo strettissimo dovere attendere di essere rimpiazzato da altro Ministero, in caso contrario si comporterebbe come quella sentinella infedele che disertando abbandona vilmente il posto affidatogli, e che era suo stretto dovere di custodire gelosamente onde impedire una sorpresa; ed il Ministro dimissionario non attendendo l'altro sostituto, commetterebbe un delitto di lesa maestà, e di lesa nazione, giacchè da un lato lascerebbe scoperta la inviolabilità del Principe, dall'altro esporrebbe la nazione ai pericoli incalcolabili dell'anarchia. Ecco quello che ogni ministro deve ben comprendere prima di accettare un portafoglio, e se dopo accettato egli manca a questi sacri doveri si espone a tutto il rigore delle leggi perchè ha tradito la patria, e compromesso il Principe.

In quanto poi alle relazioni del popolo coi Ministri esse sono al solito mantenute col mezzo dei suoi rappresentanti, i quali se non adempiono le sue intenzioni può ancora farglielo conoscere col mezzo della petizione, diritto inerente ad ogni Governo Costituzionale.

Noi crediamo che sarebbe possibile di perfezionare questi due poteri col creare un Corpo Elettivo indipendente il cui ufficio fosse esclusivamente quello di ricevere tutti i reclami, incolpazioni ec. sia contro i Ministri sia contro i rappresentanti, e di mettere in stato di accusa tutti coloro che da questo tribunale fossero riconosciuti rei. Con ciò si porrebbe un freno a quei che fossero tentati di prevaricazione; sarebbe una sicurezza per i buoni, ed una guarentigia per il popolo. Parlo di questo in altro luogo.

Mediante l'esecuzione franca e leale dei principi qui sopra descritti ci sembra impossibile che l'ordine e la tranquillità pubblica vengano giammai compromessi; il popolo è libero, il Principe inviolabile, i Ministri responsabili, e libera la rappresentanza Nazionale. Tal'è la base fondamentale del regime Costituzionale, che di tutte sarebbe stata le repubbliche la più libera, la più stabile, la più pacifica, la più buona, la più forte se fosse stata ben capita. Speriamo che il passato servirà per lezione all'avvenire, e che popoli, principi e ministri comprenderanno finalmente la nobile parte che hanno da fare nel riorganizzamento delle moderne società.

## NOTIZIE INTERNE

ROMA. — Una stampa è stata distribuita a tutti i Membri delle Camere dal Ministro della guerra in cui trovansi il rendiconto delle spese occorse per l'armamento della guerra dell'indipendenza Italiana fino al giorno d'oggi, non che il preventivo delle spese occorrenti per il mantenimento di 24000 uomini da tenersi sul piede di guerra, compresi il materiale di Artiglieria, munizione ec.

## MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore,

Il consiglio de' Deputati nella sua tornata di ieri, 23 andante, ha consentito e applaudito all' infrascritta proposizione: « Il Consiglio de' Deputati dichiara: che approva altamente la ferma determinazione del presente Ministero, di ricondurre in ogni ramo di amministrazione la osservanza alla legge, la subordinazione negli ufficij la disciplina nelle armi. » Munito per tanto di tutta l'autorità dell' assemblea de' Deputati, il Ministero è risolutissimo di adoperare i mezzi più efficaci, più energici e più speditivi ( benchè sempre legali ), per conseguire il fine di restringere i nodi dell' amministrazione, interdire gli arbitri troppo frequenti, riordinare e disciplinare l'esercito.

Io invito la S. V. Illma ad avvertire gl' impiegati e gli ufficiali di ogni arma di tale fermo proposito del Governo. Di quindi innanzi chi non obbedirà con prontezza agli ordini suoi, chi uscirà della sfera delle sue pertinenze e opererà di suo capo, verrà rimosso immediatamente; ed uomini abili, operosi e fedeli al proprio debito e ufficio, subentreranno issofatto nel posto di quelli.

Io aspetto della S.V. Illma informazioni esatte circa alle infrazioni alla legge, e circa agli arbitrii e abusi di facoltà che si commetterebbero in qualunque amministrazione compresa nel suo governo; segnatamente la prego di raggiungermi intorno agli atti d'indisciplina che accadessero in ogni sorte di arme. In tempi tanto difficili, fa mestieri al Governo il poter far conto, che i suoi comandi sieno prontamente e puntualmente eseguiti. Così i Presidi, come i subalterni, loro debbono sentire che non possono darsi tanti Governi, quanto sono le Province: e che la prosperità e quiete di esse dipendono principalmente dalla unità ed energia del comando centrale; perciò tanto debb' essere svincolata e affrancata l'azione del Municipio (e presto il sarà), quanto quella dell' amministrazione governativa dee trovare sempre ed in ogni dove docilità ed obbedienza.

Ho l'onore di dirmele con distinta stima.

Roma, 24 giugno 1848. Dev. Ser. T. MAMIANI.

## ORDINE DEL GIORNO DEL MINISTERO DELLE ARMI

Li 25 giugno 1848.

L'aspra e gloriosa difesa di Vicenza vi ha meritata la lode e l'ammirazione di tutti coloro, cui palpita in petto un cuore italiano. Voi avete ben meritato della Patria comune. Ella si sente felice ed altera di ritornare madre di Eroi.

Il Ministro dell'Armi tributa a Voi indistintamente giusti e larghissimi elogi, e gli è grave oltremodo, nella mancanza di rapporti finora bene particolarizzati, di non poter fare parziale ed onorata menzione di quelli, che fra i bravi furono bravissimi.

Onore intanto alle vittime tutte, che col sangue inaffiarono questa sacra terra, che ridiviene feconda di generosi e impavidi figli! Onoriamone la memoria con imitarne la virtù ed il coraggio.

Perchè l'istruzione e la disciplina progrediscano vie maggiormente, il Ministro delle Armi, nei tre mesi in cui le truppe resteranno negli accantonamenti, ordina la stretta osservanza di quanto segue.

Alle truppe di Linea è vietato qualunque permesso di assenza, se non che nei casi urgentissimi, da approvarsi dal Ministero.

Quanto ai Civici ed ai Volontari, il Ministero spedisce il Sig. Conte Carlo Pepoli alto Commissario politico con speciali facoltà di ordinare e provvedere ai movimenti dei detti corpi. Intanto rimangono sospese tutte le disposizioni in proposito che sono in esecuzione.

Il Ministro delle Armi è sicuro che tutti ricorderete il tacito patto d'onore, che avete stretto con la Patria comune, di non deporre le Armi infino a che l'Italia non sia redenta, e la morte dei vostri compagni vendicata. E però Egli si confida che Voi rimarrete obbedienti ai Vostri Ufficiali, studiosi della disciplina, fedeli in ogni cosa al Vostro Vessillo. Oh! non sia mai che si dica che Voi vi ristaste nel mezzo del nobil cammino, e ricusaste di compiere l'impresa così ben cominciata, l'Impresa santa e gloriosa, al termine della quale sta il premio sublime dell'Italiana indipendenza.

Il Ministro delle Armi DORIA

— La Santità di Nostro Signore, con Biglietto di S. E. il signor Ministro di Grazia e Giustizia, si è degnata di nominare all'onorevole ufficio di Segretario generale del Consiglio di Stato, il signor Avvocato Francesco Fiorgenti, Professore di Pandette nell'Università di Camerino.

— La rinuncia emessa dall'illustre Monsig. Muzzarelli non è stata accettata da Sua Santità; che anzi con belle e lusinghiere parole lo ha impegnato a proseguire nelle qualifiche di Membro e Presidente dell'Alto Consiglio.

— Da vari giorni il sig. d'Harcourt, ambasciatore della repubblica francese, è giunto in Roma, ma sino ad oggi non fu ricevuto ufficialmente dal governo.

— Domenica alle quattro e mezza pomeridiane s'intese in Roma una forte scossa di terremoto ondulatorio, che durò incirca tre secondi. Non produsse, grazie al Cielo, alcun danno. La medesima fu intesa anche in Albano, Genzano e pare si stendesse su tutta la linea dei terreni Vulcanici che trovansi in quella direzione.

— Si dice, noi per altro non vogliamo crederlo che il Municipio mantenga, a spese della beneficenza, un numero esorbitante di sedicenti lavoranti al Foro Romano senza far nulla, a condizione però che questi ogni giorno si presentino colà per passare oziosamente le ore all'ombra delle ruine dell'antica Roma, coll'obbligo di esser presenti ai due appelli che si sogliono fare: se ciò fosse vero: azzeremmo domandare al prelodato Municipio se le strade della nostra bella Roma sono così proprie da non aver bisogno di un maggior numero di scope, e se l'aria è tanto pura e diliziosa da esser superflua maggior diligenza nel togliere le immondizie che in ogni cantone di Roma esalano sentori veramente balsamici da far cadere boccone il povero cittadino, e che spesso sono causa di pericolose malattie.

V'è forse pericolo che gl'incaricati della Polizia delle strade abbiano pattuito co' Discepoli d'Ippocrate e con esso loro godino allegramente?

BOLOGNA Al Generale Guglielmo Pepe i cittadini di Bologna e di Ferrara

Generale!

Bolognesi e Ferraresi benediciamo all'animo Vostromagnanimo.

Terremo incancellabile memoria del nome vostro e dei valorosi che con voi passano il Pò e giurano sulla vostra spada per l'indipendenza italiana.

Comanderemo ai nostri figliuoli di porre un bacio sulla pagina delle nostre storie che vi sarà intitolata.

Grazie o Generale, della forza con che sostenete l'onore della terra nata, quando vi sono anche fratelli nemici ai fratelli: grazie all'atto generoso con che rispondevate all'ecidio di Napoli onde vieppiù cresce la fede nostra nell'imminente e piena libertà del suo popolo.

Grazie o generale; grazie sincere, durevoli, fraterne, e in nome di tutta la famiglia italiana.

Grazie e addio — il genio d'Italia vi conduca, e vi seguiti l'angelo della vittoria,

Bologna 8. giugno 1848. (seguono le firme)

## NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI 21 giugno. — Affinchè il pubblico sia appieno informato di ciò che concerne le elezioni de' Deputati alla Camera legislativa, daremo, a seconda che ci arriveranno, i ragguagli che ufficialmente ci saranno inviati.

Delle elezioni di Napoli già annunziammo il risultamento per nov' Deputati, nel foglio del di 19 annunzieremo le rimanenti elezioni, dovendosi i collegi riunire nel di 23.

Nel Distretto di Castellammare gli squittini nel di 19 corrente non offrirono la maggioranza assoluta, nè la relativa: quindi si riuniranno novellamente i collegi elettorali nel di 23.

Già annunziammo la nomina del signor Antonio Scialoja nel Distretto di Pozzuoli. Non avendo il 2 candidato raccolto alcuna maggioranza, si procederà alla novella elezione nello stesso di 23.

La cosa medesima farà il Distretto di Casoria pel terzo deputato che gli rimane ad eleggere, oltre i due già annunziati da noi.

Nella Provincia di Avellino finora ottennero la maggioranza i signori D. Raffaele Masi, D. Domenico de Conciliis, D. Paolo Emilio Imbriani, e D. Paolo Anania de Luca.

In Foggia l'intero Collegio Elettorale protestando ha dichiarato non doversi nominare giunta definitiva, nè eleggere novelli Deputati, poichè si trovano già eletti in persona de' signori D. Saverio Barbarisi, Arcidiacono, D. Nicola Mantovano, D. Giuseppe Tortora, D. Giuseppe Libetta, D. Gaetano de Peppo, D. Giuseppe Ricciardi, D. Ferdinando de Luca, e D. Luigi Zuppetta.

Quindi tutti gli elettori si sono ritirati.

In Barletta si è proceduto alle elezioni, e tre candidati hanno ottenuto la maggioranza assoluta. Ci riserbiamo di dare intorno a ciò ulteriori ragguagli.

In Bari, secondo un avviso a noi pervenuto, non si son fatte le elezioni. Aspettiamo più determinate nuove.

Nella Provincia di Terra d'Otranto, in Nardò, si è altresì protestato: in Gallipoli e in Martano si disponea fin dal di 16 la nomina della Giunta; si aspetta l'esito delle elezioni del Distretto di Brindisi; e in quanto al Capo luogo, la Giunta era già proceduta alle operazioni preparatorie fin dallo stesso di 16.

Lasciamo al giudizio de' buoni il decidere. Se la condotta di que' che si ricusano di far le elezioni sia conforme ai veri interessi della patria e ai dettami della civile prudenza.

(Giorn. delle due Sicilie.)

— Lo stato delle provincie continua ad essere allarmante. Taluni distretti non hanno proceduto alle novelle elezioni, ed in molti collegi elettorali si sono inserite delle

proteste contro gli atti del ministero dal 16 in poi, e specialmente per la illegalità dello scioglimento di una camera non ancora riunita e costituita. (La Costituzione)

FIRENZE, 23 giugno. — Le Assemblee legislative toscane si apriranno solennemente da S. A. R. il Granduca nella mattina del 26 del corrente. (Gazz. di Firenze)

VENEZIA Abbiamo notizie da Trieste della rivoluzione in Praga, e successivo bombardamento da parte degli Austriaci, come del possesso ceduto delle fortezze ungariche dai reggimenti italiani agli ungheresi, coi quali diconsi uniti; e che il regno d'Ungheria si separerà definitivamente dall'Impero.

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 19 aprile anno andante:

« Jeri giunsero qui inaspettatamente alcuni Ufficiali dei bastimenti da guerra stazionati nelle acque della Dalmazia, dimandando di essere licenziati dall' I. R. servizio.

« Questi però, dopo la conoscenza de' successi di Venezia o dello scioglimento d'una parte della marina di guerra, avevano dichiarato secondo il loro dovere di restare fedeli al prestato giuramento, e di manifestare questi sentimenti in ogni occasione, e poichè le supreme autorità ne furono istruite, a queste spetta naturalmente la decisione. Avendo già principiato le ostilità nelle provincie venete, non si credette adatto alle circostanze di lasciare questi Ufficiali in Trieste, e dessi aspettaranno la decisione suprema in Lubiana. »

— Leggesi nella *Gazzetta austriaca*: In Russia nulla finora è accaduto, ma vi si stima inevitabile un rivolgimento politico. Gli animi si trovano in tale angoscia, come quando si alzano nuvole annunziatrici di terribile temporale. I servizi signorili furono ridotti a due giorni per settimana; cosa meravigliosa, quando prima e i fattori e le loro genti dovevano servire in modo assai gravoso. (Gazz. di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Ecco un energico linguaggio di un affisso attaccato a Parigi contro la legge del divorzio.

Lavoranti.

« Siamo insultati parlando del divorzio!

« Alcune persone rispettabili vogliono nascondere la loro corruzione col far credere la nostra.

« La Repubblica è sortita pura dalle mani di Dio e del popolo; e pura resterà come il popolo.

« Il divorzio! forse che gli operai si ammogliano provvisoriamente?

« Quando questi prende moglie lo fa per vivere, per soffrire, e morire con essa. — Non la scarta certo quando ne è annojato.

« Del resto se volesse egli profittare del divorzio, lo potrebbe forse? come potrebbe pagare il Curiale: l'Avvocato e le spese del processo?

« Nò, certo, il divorzio non è pel popolo: per principio questo non lo vuole, ed in fatto non può usarne.

« Il divorzio! sapete chi lo vuole chi lo desidera? l'interesse, il vizio insieme impastati.

« Il divorzio, per i legali è utile per i molti processi.

« Ma chi lo propone? — Un avvocato. Chi lo difende nello scritto? un Avvocato.

« La legge di che ci si parla è anti-democratica ed atta a reazioni.

« Cittadini protestiamo contro la legge del divorzio! »

— Dopo la discussione è stato ammesso nel progetto di Costituzione che la magistratura dopo che sarà ricostituita per il doppio elemento della rappresentanza gerarchica e del concorso, sarà di nuovo inamovibile.

— La commissione dell'istruzione pubblica deliberando nello stesso ministero ha decretato che l'insegnamento primario sarà obbligatorio per tutta la gioventù nel territorio della repubblica francese.

— Luigi Napoleone, il giorno 16 giugno non aveva per anche lasciato Londra dove aspettava, la decisione dell'assemblea nazionale di Parigi.

INGHILTERRA — Lord Palmerston ha fatto sapere al Sig. Isturitz Ministro di Spagna in Londra che il gabinetto di S. M. Britannica credeva suo dovere di sospendere per il momento ogni relazione diplomatica col governo di S. M. Cattolica.

Il Sig. Isturitz non volendo assoggettarsi all'umiliante posizione che gli avrebbe fatto subire questa sospensione ha domandato immediatamente i suoi passaporti, ed era aspettato a Parigi il 16 corrente. La rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Spagna è dunque completa. (La Presse)

GERMANIA *Desau* 6 giu. — La *Gazzetta di villaggio* reca le basi del nuovo progetto di Costituzione, cioè: illimitata libertà di stampa senza legge repressiva; divieto delle visite domiciliari; gli stati pronunzieranno nelle accuse per abuso di ufficio; soppressione di tutti i fori privilegiati; libero dritto di migrazione; illimitata emancipazione degli Israeliti; assoluta libertà religiosa; eguale distribuzione delle imposte; separazione della giustizia dall'amministrazione; inamovibilità e indipendenza dei giudici; separazione della Chiesa dallo stato, e della scuola dalla Chiesa; amministrazione indipendente dei comuni; istituzioni di Commissioni per

gli operai, per l'agricoltura, l'industria e il commercio, con nomina popolare; diritto di elezione e di eleggibilità universale, senza condizione di censo; generale rappresentanza del popolo senza riguardo ai diversi ceti, con una Camera; rinunzia del ministero in forza di un voto di diffidenza della Camera, od appello al popolo allo scioglimento di questa; soranno di speltanza della Camera la proposta e l'approvazione delle leggi, il diritto di concedere o rifiutare le imposte, di controllo di accusa e di approvazione al conferimento dei supremi uffizii giudiziarii, cc. la decisione quanto al *veto* condizionato o non condizionato del sovrano, sarà sospesa fino alla decisione circa alle basi delle singole Costituzioni per parte del Parlamento di Francoforte. (G.U.)

— Giusta notizie di Vienna del 9 correva voce che l'imperatore e l'imperatrice sarebbero di ritorno in quella città il 18. L'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia non vi ritornerebbero però per adesso, trattenendosi qualche tempo ad Ischl.

PRUSSIA. — La rivoluzione di Marzo acquista sempre più terreno nella bassa Germania. Dopo gli ultimi fatti di Berlino il popolo in massa si portò sotto le finestre del ministro della repubblica francese; Ei cantò la *Marseillaise*, varii discorsi furono recitati, ed il sig. Arago (Etienne) parlò al popolo delle simpatie della repubblica francese per l'Alemagna.

— L'opposizione sconcertata nelle ultime discussioni dell'assemblea costituente sembra disposta a fare rigorosa resistenza al ministero del re nelle prossime sedute.

— La *Gazette des postes d'Augsbourg* ne assicura che un ministro plenipotenziario della Lombardia, per nome Morelli, è giunto a Francoforte coll'intenzione di sollecitare dall'Assemblea nazionale germanica l'autorizzazione di fare la pace tra l'Austria e la Lombardia, ponendo per base dell'accomodamento che l'Adige sarebbe il limite dell'impero austriaco. La Lombardia riconosciuta indipendente assumerebbe sopra di se una parte del debito pubblico. Se le proposizioni del Morelli sono rigettate la Lombardia vincerà o colle armi proprie o coll'ajuto di quelle francesi, e la seconda concessione non avrebbe più effetto. Dopo la riunione della Lombardia al Piemonte, questa notizia ci sembra assurda.

— Scrivesi da Schleswig, in data 6. giugno, alla *Gazzetta del Weser*: Corre qui voce da buona fonte che l'Inghilterra abbia riconosciuto le tre domande principali del nostro diritto storico, cioè: i ducati di Schleswig e Holstein sono stati indipendenti; sono stati inseparabilmente uniti; la loro sovranità appartiene al grado maschile. Sembra però che il ministero Danese abbia rifiutato le proposte di pace, giacchè si ode di nuovo il cannone del Nord. (G. U.)

*Iassy* 29 maggio — Si annunzia che non solo si trovi concentrato un grosso corpo d'esercito russo fra Itute e Falsi in Bessarabia, in uno presso Kaminiacz Podolski, ma ancora che già si è gettato un ponte sul Pruth presso a Stefanesti, vicino a Botuscian, ed un altro presso ad Husch dal lato della Moldavia. (La *Gazzetta universale di Vienna*, che dà questa notizia, aggiunge che questo esercito russo sarebbe destinato ad occupare la Transilvania e secondare la formazione di un regno valacco-moldavo, o daco, composto della Transilvania stessa, della Bucovina, e della Moldavia.) (G. P.)

SPAGNA *Madrid* 6. giu. — Dicesi che il duca di Sotomayor ed il sig. Bravo Murillo abbiano dichiarato formalmente che non rimarrebbero al ministero, se il sig. Orlando fosse chiamato a surrogare il sig. Beltram di Lys alle finanze. Da ciò il differito scioglimento della peripezia ministeriale.

Il giornale *La Espana* annuncia di aver ricevuto dal sig. Cotler una lettera, nella quale dichiara ch'egli, e non il Colonnello Fisch, fu trasferito dalla prigione di S. Francesco a quella delle città. Il colonnello Fisch sarebbe, per quanto sembra, arrivato in Inghilterra.

Sono stati arrestati il Sig. Juan Pedro Muchada, deputata alle Cortes, ed il Sig. Manuel Diaz, membro dell'*ayuntamiento*. Tali arresti furono fatti per ordine del capitano generale. (gazzetta di Venezia)

AMERICA. Leggesi nel *Morning-Post* dell'8 giugno: « Dicesi che i sigg. Gore e barone Gros, nuovi Inviati d'Inghilterra e di Francia, incaricati di effettuare la pacificazione delle repubbliche Orientale ed Argentina, aprirono la negoziazione sulle basi seguenti: 1. La repubblica Orientale sarà sgombrata dalle truppe argentine; 2. Tutti gli stranieri, attualmente occupati alla difesa di Montevideo, saranno disarmati, 3. Oribe sarà presidente per quattro anni, tempo che doveva ancora passare a compiere la durata della sua presidenza, quando fu espulso; 4. Amnistia generale; 5. Le persone e i Beni tutti degli stranieri saranno protetti; 6. Il blocco di Bunnos Ayres e la difesa di Montevideo saranno continuate attivamente da' Francesi fino all'arrivo dei rinforzi, e fino al cominciamento delle ostilità contro Rosas ed Oribe, ove non aderissero a queste condizioni; 7. Il presente blocco sarà continuato, se il governo di Montevideo rifiutasse d'aderire.

« Si diceva che Oribe desse la sua adesione, a patto di poter entrare a Montevideo prima d'aver licenziate le truppe argentine. La determinazione degli Inviati non è conosciuta. Essi entrarono nel porto sull'*Aletto*, affine d'aver comunicazioni più facili col governo di Montevideo ed Oribe, indipendenti da Rosas. Il 30 marzo sbarcarono cento venti uomini della marina francese, e cominciarono a fare il servizio della guarnigione. »

ASIA. Per la via di Malta, in data del 3 giugno corrente, si ebbero notizie importanti dell'India. Nel regno di Lahore, la notizia della rivoluzione francese e della promulgazione della repubblica aveva prodotto un'immensa impressione. Moti sediziosi e rivoluzionari erano scoppiati in tutto il regno. Il governo inglese preparava grandi mezzi di resistenza. Parlavasi di conflitti cruenti. (Cust. Subai).

— Leggesi nel *Journal des Débats*: « Un corriere straordinario, giunto da Suez ad Alessandria d'Egitto, nella sera del 29 maggio, annunzia che, nella rivolta scoppiata a Lahore, gli abitanti trucidarono i due commissarii britannici, e le truppe inglesi stanziate ne' dintorni. »

ULTIME NOTIZIE

Progetto di risposta al discorso del Delegato Apostolico, e del Ministero.

BEATISSIMO PADRE

Debito primo de' vostri popoli e di noi tutti che qui sediamo a rappresentarli è quello di render grazie solenni a V. B. per averci chiamati all'esercizio della vita politica, posti in atto i nostri diritti, gittate le fondamenta d'una libertà vera, giusta, immutabile: opera memoranda e degna del nome vostro l'aver distinte in una sola persona l'autorità di pontefice e la giusta potestà di regnante.

Sappiamo bene e sentiamo quanta fermezza infonda alle istituzioni pubbliche il vero spirito della religione, il quale come fomenta e rassoda la libertà, così in libera terra suole più facilmente allignare e diffondersi.

Quindi l'amore di quella fede che custodite e insegnate ci fa esser lieti che Voi d'ogni male avversario e per natura del vostro animo e per affetto del sacerdozio supremo, dispensiate agli uomini riverenti il tesoro celestiale di grazia, di pace, di verità, trasmettendo a ministri sindacabili l'opera del poter temporale che nondimeno è anche vostro.

Così le forze de' nostri intelletti al senno loro congiunte concilieranno quanto meglio e prima sarà possibile la interiore autonomia e la unità nazionale, meta a noi prima d'ogni pensiero, e sostanza di ogni proponimento.

Le nostre mire sono sì ferme in quel termine che se avremo e pregare il governo d'iniziare miglioramento dello Statuo per utilità manifesta dei popoli, studieremo sempre e ci sforzeremo di suggellare questa unità con leggi scambievolmente conformi.

Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italica Voi che primo la meditaste e voleste e favoreggiaste; osiamo anzi prometterci di vederla in breve conclusa principalmente tra i due sostegni, ai quali Italia si raccomanda; la spada vittoriosa di Carlo Alberto e l'autorità del pontificato: i quali non per convenzioni transitorie fra principe e principe, ma con savie e coordinate istituzioni la faranno salda e perpetua.

Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano, dacchè le truppe mal richiamate perturbazione e danno e gravissimi scandali arrecano alle contrade nostre, dopo aver intralciata e quanto potevano risospinta l'impresa italiana: A quel popolo non preghiamo destini men lieti che a noi medesimi; ma se il vostro governo non ha potuto impedire l'ignominiosa fuga, vorrà per certo ragione di tanti ingiurie da chi ne diede il comandamento.

Ben siano raccomandati alla protezione del re Carlo Alberto que' figliuoli vostri magnanimi che infiammati della nazionale contesa con ardor sagro, vero non infrenabile sono corsi in arme a rivendicare il nome italiano; ma con quel principe e cogli altri Stati brama il consiglio trattati pronti e tali da provvedere al presente bisogno di guerra, e da farlo anche sicuro de' materiali interessi: talchè se aura di pace libera serenasse il cielo italiano, fossero ristorati quanto conviene allo spendio ed al sangue di cui siam prodighi.

È degno del ministero sacerdotale e conveniente al celeste animo vostro il pronunziare tra' contendenti una parola di pace, (fondamento e principio l'italica nazionalità); ma sdegnando qual che si voglia imitazione de' patti di Campoformio stimiam noi pure che anzi e per ogni modo favorire la guerra, sinchè la patria comune non abbia riacquistati i suoi naturali confini.

Il diritto nazionale confessato per ogni gente civile, e massimamente dalla dotta e generosa Germania ci fa sperare che le forze nostre ci basteranno per dare buon termine a questa guerra difensiva e giusta trattandosi niente più che riprendere quel che a forza ci è tolto. Ma quando altri volesse combattere sulla nostra terra quei veri che propugnò in casa propria, farsi campione a coloro che all'Italia negano il poter essere Italia, e colle nostre catene ribadire anco le sue, non sarebbero senza effetto le proferte d'un popolo animoso, il quale non aspirando oggimai ad inique e perigliose conquiste, potrebbe le violenti armi respingere anche senza contaminare di sangue questo sagro terreno.

Sarebbe di cose pubbliche mal accorto e vanamente prosumtuoso di rare e giovani forze chi si arrischiasse a risponder della quiete, dell'ordine, della libertà interiore esaminando con poca diligenza o non potendo conoscere le relazioni esterne dello stato francamente e veracemente per mezzo di un ministero sindacabile niente meno degli altri.

Ma questa cura che abbiamo principalissima non ci fa men solleciti degl'interni nostri negozi, ai quali il governo deve aver già apparecchiato savio provvedimento; e



verrà in breve significarci qual modo vegga a riordinare il tesoro, ad avvalorare il credito, a medicare ogni parte dell'amministrazione pubblica. Danni molti e gravi; ma rassicurato il sovrano delle spese e l'eccesso degli uffici, moderate le pensioni, dispensate meglio le imposte, fatta ragione delle sostanze nazionali, agevolato il commercio, non deve a voi venir meno la speranza di ripararli.

Abbiamo fiducia pari al bisogno che anche la polizia si componga secondo la civiltà presente, e fatta mallevatrice di quiete e di sicurezza cessi per sempre le indagini del pensiero, i sospetti ingiuriosi, gli impedimenti quanti mai sono alla libertà personale.

Il piauto di famiglie disertate non sarà più fruttuoso ad una trista genia che vantò proteggere il governo mentre studiava a corrodere, e gli abbarrava le vie d'ogni vero civile miglioramento.

Dobbiamo pure della giustizia sperare e prometter molto: leggi non dissimili a quelle degli altri stati italiani l'arbitrio fatto impossibile, fermi e sagri ogni maniera diretti.

Dopo l'onore e la vita vogliamo sante le proprietà, e daremo tutta l'opera nostra perchè, reciso ogni vincolo, cresca sempre e moltiplichi l'interesse di sostenerle.

Ma perciocchè delle false opinioni e del vivere sgobernato ci pare causa primaria essere l'ignoranza, verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi se alla pubblica istruzione, alla educazione civile niun conforto porremmo.

Vero è che ai costumi e alla prima erudizione de' giovani intenderanno in grandissima parte i consigli comunali, quando una forma di elezioni nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione de' municipii sceverate giustamente da quelle dello stato francheggeranno nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica.

Noi, o B. P., ci porrem subito a la grande opera con coraggio dignitoso, con calma non in guardia, sentendo ed in noi medesimi venerando i diritti del popolo che rappresentiamo e il nobilissimo ufficio di sollevare con Voi e col vostro governo la mole gloriosa della libertà, difendendola insieme e da chi sognasse ravvivare tempi oscuri ed irrevocabili e da chi asseta di accumular distruggendo ruine sopra ruine. Procaceremo quanto è da noi che il risorgimento da Voi cominciato e anzitutto colla parola sacerdotale di pace e di concordia torni ne' suoi principi, dove gli avesse varcati, e li mantenga inviolabili; cosicchè alla bandiera nazionale stia degnamente in capo la croce, non meno che di vittoria, simbolo di giustizia e di verità.

— Ci viene assicurato che jeri sera giunse a Ripa grande un certo numero di razzi alla congrève che erano stati già ordinati dal ex ministro della guerra, Sig. Principe Aldobrandini.

FERRARA 23. — (da lettera) Da due giorni si vocifera che passino il Po 5000 Austriaci per porsi nella fortezza di Ferrara colla scusa di dare il cambio ai pochi e malsani che vi sono in incirca 600. Se ciò permettesse il governo avrebbero un nemico incolto forte al di qua del Po ed in situazione tale da proteggere il passaggio ad un altro qualunque corpo di essi; quindi le cose potrebbero prendere un aspetto assai cattivo.

Da altra lettera. Ferrara 23. — Con i pochi amici che qui ho, facciamo delle corse al Po quasi ogni giorno per avere le notizie le più recenti, così sappiamo che jeri una colonna di austriaci pernottò ad Ostiglia, che girano di continuo sulle rive del Po.

Le nostre truppe volontarie che stanziano in Venezia ammontano a 6000 uomini ed il General Pepe ne ha preso il comando.

— Questa notte è partito da Roma il Sig. Conte Pepoli alto Commissario Governativo per la sua destinazione.

Il Governo provvisorio della repubblica Veneta decreta; L'Assemblea convocata col decreto 3 giugno corrente N. 7714, pel giorno 18 del mese stesso, e sospesa temporariamente col decreto del 13. N. 8356, si radunerà il giorno 3. Luglio prossimo nelle sale del Palazzo Ducale.

Venezia 21. giugno 1848.

Il Presidente MANIN

Paleocapa.

Il Segretario Zennari

VENEZIA Una lettera di Venezia del 21 ci narra che in quella mattina la corvetta l'indipendenza, un brich ed una goletta sarda andarono ad unirsi alla flotta italiana, la quale è in tal modo composta di 14 vele 6 delle quali di primo rango. Si attendono pure colà quanto primo 11 cannoniere, una fregata ed una corvetta sarda.

In detta lettera leggiamo quanto segue.

Un fatto che recò a tutti sorpresa si è che ieri, dopo una lunga perquisizione nella casa del Duca Lante di Montefeltro, desso è stato immediatamente allontanato di qui e spedito subito verso il vostro Stato. Nulla comprendiamo di questo avvenimento.

Malghera si difende eroicamente. Investita già tre volte, per tre volte ha respinto l'attacco, e Venezia la soccorre con ardore. L'antico asilo della libertà italiana serve di asilo alla nuova libertà che i barbari vorrebbero spegnere nel sangue. Una mossa del Picuonte può rimettere in tutta la loro floridezza le nostre sorti.

(Dieta Italiana)

#### RIVOLUZIONE A PRAGA

Un viaggiatore uscito da Praga il 14 porta i seguenti dettagli sulla rivoluzione accaduta in quel giorno.

Il partito Zeecho d'accordo con gli Studenti avea stabilito una sollevazione generale e il secondo giorno

delle Pentecoste in occasione d'una funzione sacra all'aria aperta per la quale si riunì una straordinaria folla di popolo, andarono sotto le finestre del comandante prorompendo in urli e fischi. I granatieri che si trovavano nel cortile del Comandante cercarono, ma inutilmente, di disperdere la folla; questa però sempre cresceva, ed incominciò a far delle barricate. L'esito della lotta non è ancora conosciuto, benchè si combattesse entro la Città da due giorni.

AUSTRIA, Vienna 12 giugno. — Un decreto del ministero dell'interno, in data 10 giugno, annuendo al desiderio del popolo, dichiara elettori anche gli operai, che, compiuto l'anno 24 di età, vivono del proprio e godono del pieno esercizio dei loro dritti civili.

(Gazz. Priv. di Vienna)

IRELANDA. — Scrivono da Dublino l'8 giugno: «I confederati non si addormentano. Ogni sera si tengono meeting, e gli oratori invitano gli astanti a non perdere un momento ad apparecchiarsi per la lotta. Senza contare un gran numero di picche, 300 fucili, di recente giunti d'Inghilterra, aumentarono il corredo degli arsenali dei confederati; si aspettano 1,500 altri fucili, per la medesima via. Il prezzo medio di un fucile per i confederati è d'11 scellini, e chi non ha il mezzo di pagare la somma all'istante, la paga con 6 danari la settimana.»

GRECIA. — Scrivono da Atene il 17 (29 maggio al National: «Il governo ha finalmente trionfato, e, disfatti i corpi degli insorti della Ftotide; i capi Valenza, Pappacosta, Balazo ed alcuni altri in numero di 300, fuggirono ai confini turchi.

«I motivi di tale insurrezione non sono un mistero per nessuno. Esaltata e spinta dall'opposizione maurocordata per impossessarsi del potere, ella venne fomentata e servita dalla Turchia, la mercè del cordiale accordo, che corre fra il sig. Lyons ed il sig. Mussurus. Il carteggio degli insorti, sequestrato dal generale Mamuris, non lascia su questo particolare niun dubbio. Questi, in un dispaccio indirizzato il 10 al pascià di Larissa, non esita a scrivergli quanto segue:

«Frà parecchie cose sequestrate ai sollevati, si trovò pure una lettera di D. Erian, uno de' primi insorti politici, di cui vi trasmetto copia, affinché siate informato che non eravamo ingiusti, quando vi scrivevamo che la rivolta in Grecia è sostenuta dalla Turchia, con Turchi e munizioni. Ci è dunque permesso, Eccellenza, da quanto precedette e dal carteggio degli insorti che abbiamo fra mano, d'aver giusti sospetti sul futuro contegno delle autorità turche; contegno, che abbiamo altra volta denunziato a vostra Eccellenza come scandaloso e nemico.»

«Ma, mentre siamo salvati dall'insurrezione, temiamo forte di cader sotto l'influenza esclusiva della Russia che ha saputo sì bene approfittare di tale incontro per far dominare il suo partito. Da lei furono provocati ed il cambiamento del ministero a Costantinopoli, ed ordini severi per le autorità limitrofe della Grecia, che affrettarono il termine dell'insurrezione; ed ella farà prevalere tali servizi a profitto della sua politica, la quale, checchè si dica, è tanto ostile alla Grecia, quanto quella dell'Inghilterra. In tal condizione di cose, non bisogna che la Francia rigenerata rimangasi addietro. Anche qui si tratta di ricostituire una nazionalità sparpagliata. Il tempo è favorevolissimo, tutto vi c'invita; ma noi pure, come l'Italia, come la Polonia, abbiamo bisogno del sostegno della Francia pel trionfo della nostra causa, ch'è la sua.»

#### AI BUONI

Niuno può piacere a tutti, seppure non è come dicono in Francia un Luigi d'oro: e ben cantava un poeta

«Che dee sentirsi andar il capo a tondo

«Chi voglia essere in grado a tutto il mondo.

(LA FONTAINE)

Laonde noi che nè siamo preziosi come un Luigi, nè matti come i più matti, non pretendiamo di aver dalla nostra tutti i partiti e tutte le teste; ma ci contentiamo dell'affezione e della stima pur d'una parte, cioè dei buoni. Però la vogliamo tutta, interamente tutta, a fine di rinunziar di buon grado quella di coloro che non son buoni: sul conto de' quali noi nulla faremo per esser loro graditi; chè ci sentiam proprio il ticchio di rimandarli col malcontento. Questi è lo spirito che ci padroneggia, questa è la massimà che ci sospinge, questo è il nostro principio, cui proclamiamo fin d'ora affinché se lo sappia chi vuole.

Se vi pare che noi siamo d'umore un po' strano, pazienza: noi siamo così: che ci vorreste voi fare? Al mondo ha una razza di gente che mai ravvedesi, e la cui conversione è sempre un miracolo: noi di costoro non curiam l'amicizia, e dessi saran prezzo dell'opera a non tener conto di noi. Quello solo che possiam fare per loro si è il pregare e desiderare che si ravvedano, affinché un giorno siamo costretti a non più disamarli.

È noto chi sono e i nostri amorevoli, e i nostri avversari: amici i buoni, nemici i malvagi. Sta bene. Ma come conoscerli e discernere gli uni dagli altri? niuno è più simile al buono che il tristo. Le opere, amici miei, manifestano l'uomo all'uomo. Le opere? dunque oggi non può scoprirsi neppure un sol buono: e perchè? perchè i buoni non fanno nulla. Vero, verissimo, non fanno

nulla: ma pure tant'è noi possiamo conoscerli: chè la gente quieta ed inerte può agevolmente discernersi dalla turba dei faccendosi: dunque noi andremo in traccia dei buoni, li scopriremo, li ravviseremo, e vogliamo ora che nel loro silenzio ascoltino le nostre voci.

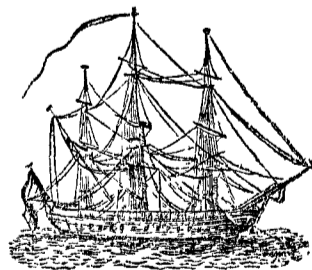
Voi, amici e padroni miei, avrete da noi le meritate lodi; ma lasciate eziandio che vi si dica qualche verità la quale vi tolga d'errore; altrimenti la disappiacenza la bonarietà la confidenza sul diritto, il riposo sull'altrui braccia, un malinteso amore della tranquillità e una prudenza stupida ed insensata faranno cader totalmente i discredito il vostro nome; non sarete più buoni, ma buoni uomini. Voi siete la maggioranza della nazione; voi dotti, voi saggi, voi di squisito intelletto; in voi è una forte moderazione e una probità poderosa: eppure vi lasciate assordire e predominare dal cicalamento di qualche arlecchino politico, ed intimorire da belle parole di pochi retrogradi imbacuccati. Un pugno scarsissimo di declamatori vi mena a guisa di zebè e di pecora a proprio piacere e vi strascina muti ove non vorreste forse giungere.

Io so che vi è forza di tenere un cammin periglioso fra il ghiaccio eterno di pochi retrogradi e le vampe rovinose del fanatismo. Ma se voi amate davvero il buon ordine l'onestà e la giustizia, perchè non impedite ai primi d'esservi d'impaccio, e non dissipate nei secondi le loro follie? Non vedete che siete trascinati dritto dritto alla tirannia, o a quel ch'è peggio all'anarchia.

Voi siete in massa i più agiati; avete in mano l'economia il commercio e l'industria; eppure invece di tenervi ben fermi in sui diritti che vi conforta la Costituzione, non avete occhi nè lingua dinanzi al dilapidamento del pubblico tesoro, e ben presto vi farete tor via la pelle. Ma non c'inganniamo; per esser buono compiutamente non basta il non far torto a veruno, non basta l'abbandonarsi a un sonno beato, non basta l'affaccendarsi soltanto per la propria famiglia. Noi ammiriamo le vostre private virtù: ma quando nel maggior uopo ci volgiamo intorno per ottenere presidio, ci troviamo bensì in mezzo ad ottimi padri di famiglia, ma non vediamo un solo ottimo cittadino.

E che dobbiam farci di voi, se volete ignorare le pubbliche e sociali virtù? Il cittadino non egoista nè mercenario non seconda già le ruine degli stati, non si sgomenta d'alcun ostacolo, non lasciarsi inescare all'amo della lusinga; ma sente tutta l'energia della propria opinione e la proclama a viso aperto nel cospetto dell'universale: il buon cittadino è mite e amorevole coi buoni, aspro coi tristi qualunque siasi la pelle che li ricopre; il buon cittadino non è di facile smovitura incontro alle gofferie o allo sfringuellamento de' scioperati: il buon cittadino ama le giuste leggi e vuole che tutti le osservino, mantiene l'ordine a favor di tutti e contro di tutti, promuove a suo potere la giustizia, il commercio, l'industria, le scienze, le arti, il vero progresso, la vera libertà e la nazionale fortuna: il buon cittadino finalmente legge con piacere il *Costituionale Romano*, o ne fa quell'uso che più gli aggrada.

Eccovi, amici miei, il ristretto di quel che voi dovete essere, ponete mano una volta a quest'opera; aggiungete al vostro nome quello di ottimi cittadini, se volete che sia salva e sempre sicura la patria, come noi vogliamo che voi ne siate sempre l'ornamento, il decoro, la tutela, il presidio e l'amore.



## AVIS

ITINÉRAIRE NOUVEAU  
DES PAQUEBOTS A VAPEUR

DE LA  
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE  
A PARTIR DU 1 JUILLET 1848

DÉPARTS RÉGULIERS DE CIVITA-VECCHIA  
POUR NAPLES, MESSINE, MALTE, LA GRÈCE  
ET LA TURQUIE

LES 2, 12 et 22. à 10 h. du matin.

POUR LIVOURNE, GÈNES ET MARSEILLE  
Les 5, 15 et 25 à Midi.

D. BATTELLI Direttore responsabile.